

Così il portavoce dell'Fplp rivendicò l'operazione dei missili di Ortona

## La versione di Bassam Abu Sharif, il reclutatore di Carlos

**I 12 gennaio 1980, tredici giorni prima del deposito della sentenza di condanna di primo grado del Tribunale di Chieti contro Pifano, Baumgartner, Nieri, Saleh e Kaddoura per la vicenda dei missili di Ortona, il quotidiano di sinistra Paese Sera pubblicava un'ampia intervista a Bassam Abu Sharif, portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, in alcuni rapporti con la giornalista Rita Porcù. Nel 1970, fu proprio Abu Sharif ad arruolare Ilich Ramirez Sanchez nei ranghi del Fronte popolare al seguito di Mohamed Boudia, responsabile della rete militare attica in Europa, e dandogli il nome di battaglia Carlos (per Sharif si trattava della corruzione spagnola del nome arabo Khalil riferito ad Abramo e che fu introdotto nella Penisola iberica dai Mori). Il "battesimo" di Carlos nell'Fplp avvenne 24 ore dopo il suo arrivo a Beirut, proveniente da Mosca dove aveva frequentato la scuola socialista internazionale Patrice Lamumba. Ciò che segue sono i brani più significativi di quell'intervista.**

Ed ecco l'intervista con Bassam Abu Sharif, che spiega la parte avuta dalla sua organizzazione nella vicenda. Perché i due missili di cui il Fronte ha rivendicato la proprietà si trovano nelle mani di tre autonomi?

I missili erano in transito ed erano destinati a essere spediti altrove per nave. Non è la prima volta che imbarchiamo

armi attraverso l'Italia che per la sua posizione geografica, il sistema sviluppato di trasporti e l'abbondanza di porti, rappresenta una comoda via di passaggio. Ora, per la prima volta, è accaduto un incidente: le nostre armi sono state scoperte e sequestrate. Ma quello che voglio chiarire definitivamente è che i missili non erano destinati a essere utilizzati in Italia. Abbiamo già cercato di chiarire la nostra posizione, inviando una lettera all'avvocato dei tre detenuti italiani. E in precedenza avevamo informato persone che riteniamo siano interessate al fatto che i missili sono di proprietà del Fronte popolare e che si trovavano in Italia per essere spediti. Devo aggiungere che desideriamo che ci siano restituiti.

Signor Abu Sharif, che cosa intende dire quando afferma di aver informato persone che riteneva "siano interessate"?

In Libano l'ambasciata italiana rappresenta ufficialmente il governo italiano. E poiché il governo italiano, dopo la scoperta dei missili, è interessato a questa vicenda, abbiamo passato l'informazione a chi di dovere.

Questo è avvenuto dopo la scoperta dei missili. Lei vuole dire che il governo italiano non era stato informato dei passaggi di armi?

No. Il governo italiano non era stato informato, né questa volta né le altre volte.

È vero che i missili non sono in grado di funzionare?

Sì. È vero. E probabilmente sono rimasti danneggiati nel corso dei vari traslocchi da un porto all'altro.

Lei esclude che i rapporti tra il Fronte popolare e i gruppi di sinistra, anche quelli che fanno uso della violenza, comprendano per esempio la fornitura a questi gruppi di armi che potrebbero essere utilizzate in Italia?

I gruppi della sinistra appoggiano la resistenza palestinese e cercano di aiutare i palestinesi nella loro lotta: questo è il tipo di rapporto che abbiamo, mentre è fuori questione che la resistenza possa fornire loro armi. Noi abbiamo bisogno di tutte le nostre armi per la nostra lotta. I missili sono destinati ad essere usati contro il nemico israeliano, per proteggere i nostri campi di rifugiati contro i bombardamenti aerei. La nostra operazione con i gruppi della sinistra occidentale è incentrata sulla nostra politica contro l'imperialismo e non ha niente a che fare con i rifornimenti di armi ai gruppi che ci appoggiano. La propaganda sionista e imperialista ha cercato di far credere che i palestinesi sono compromessi in attività terroristiche, come il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Il nostro obiettivo principale è la lotta contro il sionismo, contro il nemico israeliano e contro l'imperialismo.

Quale risultato vi aspettate da questa pubblica assunzione di responsabilità da parte del Fronte popolare sulla vicenda dei missili?

Noi vogliamo che i nostri missili ci siano restituiti. Per quanto riguarda i tre detenuti, deve essere chiaro che questi compagni stavano soltanto cercando di aiutarci, senza sapere che cosa contenesse la cassa che stavano trasportando. Quin-

di, non riteniamo che debbano essere considerati colpevoli. D'altra parte, abbiamo ritenuto di doverci assumere pubblicamente la responsabilità di quanto è avvenuto nell'interesse della giustizia, e anche perché riteniamo che i compagni italiani, i quali ci appoggiano e ci aiutano, debbano essere riconosciuti innocenti.

Il Fronte popolare è pronto a fornire altre prove ed eventualmente a testimoniare al processo?

Non posso rispondere ora a questa domanda. Ritengo che quanto abbiamo rivelato finora debba servire a chiarire ogni dubbio.

Ma consideriamo l'eventualità che i giudici non siano convinti, lei ritiene che il Fronte popolare potrebbe prendere in considerazione l'eventualità di una azione violenta?

No, nessuna violenza da parte nostra in Italia.

Signor Abu Sharif, vi servite normalmente di intermediari italiani scelti tra coloro che vi appoggiano politicamente per questo tipo di operazioni, come il trasporto di armi?

No, assolutamente no. L'appoggio che gli italiani e altri gruppi europei e in genere occidentali ci forniscono è esclusivamente di tipo umanitario e politico. Per esempio, il dott. Baumgartner negli anni passati ha fatto molto per organizzare aiuti sanitari alle popolazioni dei campi di rifugiati.

È vero che il Fronte ha fornito addestramento militare a membri di gruppi estremisti europei e italiani?

Sì, abbiamo addestrato dei militanti per aiutarli nella loro lotta. Ma escludo che tra essi vi siano degli italiani.

[da Paese Sera, 12 gennaio 1980]